



COLMATI DI SPIRITO SANTO

INCONTRO GENITORI

CONFRONTARSI CON LE SCELTE DEI FIGLI, PROMUOVERE LA LIBERTÀ DEI FIGLI DI DIO

I ragazzi con i loro genitori si ritrovano in un unico salone in cui vengono presentati lo scopo e lo svolgimento della domenica insieme. Si propone un'esperienza di discernimento secondo la scansione ormai abituale: memoria, riconoscimento, rilancio. Ciò che emerge in questo incontro potrà servire come preparazione al dialogo spirituale tra famiglia e catechisti o responsabile dell'Iniziazione Cristiana¹.

Per vivere l'esperienza del discernimento viene proposto ai ragazzi di creare un biglietto d'invito alla propria Cresima che possa raccontare qualcosa di sé e del cammino compiuto finora. I genitori contribuiscono alla sua realizzazione scegliendo la base del cartoncino² che verrà utilizzato; il criterio di scelta riguarda la percezione del genitore circa il cammino di crescita svolto dal figlio e lo sguardo che egli ha nei suoi confronti³, risponde quindi alla domanda: «QUALE IMMAGINE POTREBBE RACCONTARE AL MEGLIO MIO/A FIGLIO/A OGGI?»

L'attività si svolge in cinque momenti:

- all'inizio genitori e figli entrano insieme in un "mercantino" in cui osservano ciò che è esposto;
- i genitori si dividono dai figli e scelgono il cartoncino / base con le immagini; intanto i ragazzi iniziano la loro scelta visitando i diversi banchetti (vedi indicazioni sul file "Colmati di Spirito Santo").
- effettuata la scelta, i genitori si radunano per partecipare al momento di approfondimento;
- al termine dell'approfondimento, i genitori vengono invitati a consegnare il cartoncino base ai figli e a raccontare che cosa li ha spinti a scegliere proprio quell'immagine;
- ascoltano poi l'esperienza vissuta dai loro ragazzi;
- realizzano insieme l'invito.



NOTE INTRODUTTIVE ALL'APPROFONDIMENTO

Il testo di riferimento è il Vangelo di Luca al capitolo 2 (39-52), come nella prima Tappa del PRIMO ANNO: «PERCHÉ MI CERCAVATE? NON SAPEVATE?»⁴.

Ci diamo la possibilità di riacostarci in modo più maturo al testo che abbiamo incontrato all'inizio del cammino. Ora il racconto evangelico è più vicino all'età anagrafica dei nostri ragazzi e ci può aiutare a discernere i tratti del loro accompagnamento in una fase di transizione come quella che stanno vivendo.

Il Vangelo che ci ha accolti sulla soglia del percorso e ha spalancato davanti a noi l'uscio di questi quattro anni, ora ci attende su quella stessa soglia per aprire una nuova porta: IL CAMMINO DELLA PREADOLESCENZA.

I nostri ragazzi sono cresciuti e noi tutti con loro: questo incontro ha lo scopo di preparare il cuore dei genitori a ricevere l'annuncio buono che il Vangelo vuole rivolgere a loro e a noi in questa precisa stagione della vita.

A questo scopo si propone una modalità d'interazione e autoformazione⁵ degli adulti, che sono chiamati a partecipare attivamente, proprio in quanto adulti, senza chiudere all'esterno le competenze e la quotidianità che in qualità di genitori stanno vivendo con i figli.

Chi tiene l'approfondimento non abbia la pretesa d'insegnare nulla, ma di connettere le tracce della presenza di Dio nella loro vita. Non si tratta quindi far scendere sugli uditori informazioni a cascata, ma di suscitare provocazioni che vorrebbero davvero interrogare la vita di chi le accoglie.

APPROFONDIMENTO

«PERCHÉ MI CERCAVATE? NON SAPEVATE?» Luca 2,(39)41-51(52)

[³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.

⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.]

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, **il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.** ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni **lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.** ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸**Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse:** "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzareth e **stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.**

[⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.]

“Il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.”

Rimanere: è la prima azione compiuta da Gesù nel Vangelo di Luca. Gesù ha dodici anni⁶, un'età, come si è detto, vicina a quella dei nostri ragazzi. È un fanciullo che agisce in autonomia e decide di RIMANERE quando tutti quelli che conosce se ne vanno. Quest'azione affiora nel racconto introdotta da un "Ma" che ne determina il cambio di direzione e lo modifica utilizzando tutta la libertà di cui è capace.

¹ Si veda il file nello spazio web di Tappa 4 o 5: "Dialogo spirituale nel quarto anno".

² Chiediamo ai genitori di scegliere la base del cartoncino sul quale si costruirà l'invito, che sarà frutto della riflessione e della scelta dei ragazzi, ben consapevoli che il ruolo fondamentale dei genitori è quello di fornire una Base Sicura (John Bowlby) ai propri figli, favorendo la progressiva autonomia, ma considerando che necessitano ancora del loro sostegno.

³ La percezione del figlio reale chiede sempre una rivalutazione del mondo interiore ed esperienziale del genitore nell'ottica del qui e ora. Quando si guarda un figlio si può correre il rischio di appoggiarsi ai propri schemi e alle proprie aspettative, ma si può anche, con libertà, cercare di scoprire l'opera d'arte che si nasconde in lui.

⁴ *Con Te! Figli 01_Parola_adulti_Il ritrovamento di Gesù al tempio*

⁵ *Autoformazione* non va intesa come "formarsi da soli", ma significa saper fare ricorso a ciò che aiuta a migliorare e crescere. BARBON, *Nuovi processi formativi nella catechesi*, 252.

⁶ Per la cultura ebraica a questa età i ragazzi e le ragazze sono obbligati a seguire i comandamenti e sono ritenuti persone moralmente responsabili delle proprie azioni.

Quale valore attribuiamo alla decisione di Gesù di rimanere a Gerusalemme?

Possiamo ipotizzare che sia una decisione avventata, magari pericolosa, una presa di posizione o una trasgressione. Le ipotesi si adattano bene a quello che nei fatti il Vangelo racconta. Quale atto di libertà in effetti non potrebbe essere letto come trasgressione, come decisione consapevole di intervenire in una precisa situazione più o meno abitudinaria per interromperla, per ridarle significato? Certo è che l'esito della sua decisione ricade su tutti coloro che gli sono vicini. L'atto compiuto da Gesù lo rende attivamente presente nella vita dei suoi genitori, e non solo, sorprendendo tutti.

Quali rischi corrono i nostri ragazzi ad abbandonare abitudini consolidate⁷?

Noi come reagiremmo di fronte a una scelta di questo tipo?

Il figlio di Dio interviene sulla scena e pare presentare il Padre come colui che legittima chi spezza le abitudini, il modo normale di procedere della vita: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Un Figlio e un Dio così non passano inosservati!

Riconosciamo nelle decisioni assunte in autonomia, e a volte un po' "trasgressive", dei nostri figli la presenza di Dio?

"...Al vederlo restarono stupiti..."

Udire e vedere: Udire coprendo gli occhi e vedere chiudendo le orecchie: quale condizione ci permette di discernere la realtà che ci sta dinnanzi? Preferiamo una modalità piuttosto che l'altra?

I presenti «lo udivano», mentre Maria e Giuseppe «lo vedono»: lo stupore dei genitori inclina allo scandalo perché si affida solo agli occhi. Senza prendersi il tempo di ascoltare, Maria parla. Le sue parole assumono il carattere di uno sfogo. Si può supporre, dallo stato di angoscia che vive, che interrompa subito il dialogo tra Gesù e i maestri appena vede il figlio. Dichiara il malessere suo e di Giuseppe e ne incolpa Gesù e la sua «bravata». C'è un modo sbagliato, anche se molto comprensibile, di cercare Gesù, che impedisce di ascoltare la sua rivelazione. Ci sono un ossequio alla legge e una possessività dell'amore che non concedono più spazio all'azione di Dio per lasciarsi *stupire* in senso positivo. Nelle parole di Maria (interprete anche dell'inquietudine di Giuseppe) Gesù ha gravemente mancato ai suoi doveri di figlio spaventando a morte (sempre l'angoscia ha a che fare con la morte) i suoi genitori. La libertà del figlio, tanto più se è precoce, è una ferita mortale per i genitori.⁸

Con una risposta come quella di Gesù, uno schiaffo ci stava. Certe risposte dei nostri figli sembrano meritare uno STOP subito sul nascere. Spesso le leggiamo come una mancanza di rispetto nei nostri confronti. L'amore che nutriamo per loro è talmente grande da perdere di vista il fatto che la loro crescita passa attraverso un'autonomia di decisione e di parola che non ci appartengono. Impegnati nella loro buona crescita, rischiamo di porci al centro della loro vita legandoli con un affetto assorbente e limitante. Il rischio continuo è di volere far crescere i figli a nostra immagine.

Cambiando prospettiva: darei uno schiaffo al Figlio di Dio? Se guardassimo i bambini come figli di Dio in potenza, inevitabilmente vedremmo dei doni da custodire. Ci piace questa visione di dono? Quali sensazioni/emozioni genera in noi?

"Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore."

Custodire: si custodisce qualcosa o qualcuno che è prezioso ai nostri occhi. Una madre custodisce nel cuore il proprio figlio e la sua vita, comprensibile o no. È uno spazio che tocca le viscere, forse poco razionale, abitato dal silenzio e dallo stupore. Maria, durante il viaggio di ritorno a Nazareth, non reagisce più a quella che solo ad una prima lettura è

⁷ Abbandonare le consuetudini: sembra che la scelta di Gesù si orienti in questa direzione. Le abitudini sono preziose, preparano uno spazio perché possa essere abitato in autonomia e in collettività. Alcuni nostri comuni riti si muovono per abitudine: feste di compleanno e di famiglia, orari di pranzo e di cena. L'abitudine... "il si è sempre fatto così" in famiglia, come al lavoro, o anche in parrocchia, può però tramutarsi ben presto in un idolo, un paradigma capace di vincolare per carattere e potere il bene dell'uomo. Il Papa mette in guardia da questo pericolo e chiama idolatri i cristiani che difendono a spada tratta l'andar sempre e solo avanti come si è sempre fatto: Il cristiano che si nasconde dietro il «Si è sempre fatto così...» commette peccato, divenendo idolatra e ribelle e vivendo una «vita rattoppata, metà e metà», perché chiude il suo cuore alle «novità dello Spirito Santo». È un invito a liberarsi dalle «abitudini», per lasciare spazio alle «sorprese di Dio» (18 gennaio 2016 – Omelia a Santa Marta).

⁸ *Con Te! Figli 01_Parola_adulti_Il ritrovamento di Gesù al Tempio*

sembrata un'impertinenza del figlio. Di fatto Gesù avrebbe potuto ricordare ai genitori che quel comportamento da qualcuno lo aveva pur imparato!

Ma vogliamo parlare della storia di questi due genitori?

La vera domanda che Gesù rivolge loro è: «Chi sono io per voi?». Di più: è chiedere «Chi sono io per voi riguardo alla vostra relazione con Dio?». Subito infatti Gesù richiama un sapere che, a suo avviso, in qualche modo i suoi avrebbero dovuto possedere: «Non sapevate forse / non dovrete già sapere che io c'entro con Dio e Dio con me?»⁹. Maria sulla via del ritorno cerca di mettere insieme i pezzi, i fatti accaduti, e non solo quest'ultimo. Dio le sta parlando attraverso la voce e le scelte di quel figlio che ha davanti e che l'ha fatta morire di spavento. Il Figlio di Dio pare aver tutto ben chiaro, ma per Maria e Giuseppe la vita familiare e comunitaria con un figlio così non è affatto chiara. Forse è proprio questo il momento per lei e per Giuseppe di custodire nel cuore il senso di questa esperienza e di rimanere aperti a comprendere nel tempo la loro missione accanto al figlio, nella sua crescita.

“Stava loro sottomesso”.

Tornare (stando sottomesso): Il ragazzo torna a Nazareth con i suoi genitori. Il testo non dice che fu obbligato e nemmeno che si ostinò a spiegare la sua permanenza a Gerusalemme. Torna, come se decidesse di accettare liberamente il suo posto: c'è una superiorità esistenziale che viene riconosciuta e che fa stimare mamma e papà come punti di riferimento vigenti.

Cosa si saranno detti lungo il viaggio? Come lo avranno riportato a casa?

Gesù riconosce la distanza tra il suo modo di vivere e l'essere adulti di Maria e Giuseppe, e accetta di continuare ad imparare in umanità da loro. Occorre delicatezza per accompagnare un ragazzo alla scelta. Delicatezza e tempo per lasciare che le cose si stabilizzino e diventino vere per entrambi le parti. Non ci s'improvvisa genitori, si cresce con i propri figli e ci si fida dei passi che la vita pone davanti da compiere. Da questo momento in poi l'obbedienza di Gesù non è più scontata, bambina, ma decisa in una quotidianità di affidamento continuo e reciproco.

*I genitori che coltivano la meraviglia hanno occhi e orecchie
per osservare la vita
e riconoscere ogni giorno la provvidente azione di Dio.
Hanno mani per sfiorare il cielo della libertà dei figli
senza la pretesa di afferrarlo.
Hanno piedi per accompagnare con fiducia i loro figli
ogni giorno su nuovi sentieri.
Vivono lo stupore che nasce dal cuore,
perché custodiscono la generatività di un amore sincero e gratuito.
E infine hanno testa, perché gli adulti scelgono di lasciarsi stupire dalle
sorprese di Dio,
scorgendole nella propria vita e in quella dei figli.*



“A modo tuo” cantata da Elisa - testo di Luciano Ligabue <https://www.youtube.com/watch?v=WtbHVbeW96c>

“Atto di fede” - Ligabue <https://www.youtube.com/watch?v=Gw3YAILseZU>

⁹ Idem